

***Sviluppo delle Politiche Giovanili della Regione Toscana
Linee di indirizzo per la progettazione degli interventi
Aggiornamento 2008***

Indice

Scenario di riferimento	Pag. 2
Azioni di sistema	Pag. 3
Strategie settoriali	Pag. 5
Indirizzi tematici per la progettazione 2008-2009	Pag. 5
La programmazione istituzionale	Pag. 7
Criteri progettuali	Pag. 8
<i>Appendice</i>	Pag. 11
a-Azione attiva regionale	
b-La Governance	Pag.12

Scenario di riferimento

Premessa

La comunità fa riferimento all'insieme delle relazioni -personali, sociali e istituzionali- che permettono l'agire sociale, sostenuto da un forte sentimento di appartenenza e teso proprio alla valorizzazione dei beni relazionali, oltre che allo sviluppo complessivo dell'intero contesto. **Un'insieme di relazioni quindi, in grado di proteggere i contesti di vita dall'incomunicabilità e dal ripiegamento nel privato dei suoi abitanti.**

Su questo livello, un posto di prim'ordine lo hanno e lo devono avere i giovani.

Non come "gesto solidaristico" nei loro confronti ma come volontà culturale e politica che comprende la forza dirompente che la coniugazione plurale del binomio comunità-giovani può sviluppare.

Allora ragionare per operare a livello di pianificazione (regionale o di area specifica) su "contaminazione" giovani-comunità significa provare a sviluppare senso comune vero e capace di dare posizione trasversale alla politica giovanile. Equilibrare e rispettare una politica giovanile che è politica trasversale sviluppa naturalmente pensieri e strategie che conducono verso lo sviluppo di comunità.

Su questa premessa si basa tutta la logica progettuale e tutta la potenziale forza dell'operatività proposta.

Non si tratta di sviluppare azioni di educazione, formazione, crescita dei giovani perché loro *stiano bene* fra loro, si tratta di sviluppare una progettualità che attraverso azioni anche di sistema valorizzi la crescita del **giovane attore (se non autore) di Comunità.**

La costruzione della comunità non richiede tanto nuove forme di organizzazione del lavoro istituzionale ma di capacità di coinvolgimento d'attori sia all'interno che all'esterno delle istituzioni. Il vero tema sono le forme di coinvolgimento, le reti di relazioni che vengono create per l'individuazione dei problemi da affrontare.

Oggi il territorio è rappresentato come luogo astratto, spazio a cui non corrisponde più una realtà effettiva, né "condivisa".

Se ne parla dal punto di vista urbanistico, architettonico, economico o dei servizi, ma sembra sfuggire del tutto se cerchiamo di coglierlo dal punto di vista umano e relazionale.

E' come se il territorio non riuscisse più ad esprimere una "comunità umana", come se fosse diventato un aggregato di spazi e di attività al cui interno non sembra più visibile e riconoscibile la comunità

In questo processo è necessario passare da una mentalità "a cerchio", che porta alla chiusura su se stessi e sui propri riferimenti, a una mentalità "a rete", che conduce a sempre nuove aperture.

Proprio perché si è parte di una comunità di persone e chiamati ad essere attori e autori di questa comunità, pur partendo dal nostro cerchio di relazioni, è necessario assumere come punto di partenza e riferimento il fatto che oggi viviamo una mobilitazione continua: si abita in un quartiere/paese, si studia o si lavora in un altro, si vive il proprio tempo libero in un altro ancora.

La dimensione della Comunità

Ogni Politica risponde ed è presente per affrontare necessità. Nel caso delle Politiche giovanili il tema della crescita personale e professionale dei giovani abbinata ad un senso di **cittadinanza responsabile in una dimensione di Comunità** è visto come una assoluta necessità. La specificità o la settorialità negli interventi sociali non sempre consentono processi positivi e sempre di più risentono della fragilità di non essere connessi ed interrelati con lo sviluppo più generale dell'intera Comunità.

"Sono l'osservazione e la successiva evidenziazione dello stato di avanzamento della **Comunità solidale Toscana**, il focus verso cui si deve muovere l'azione giovanile. Una **Comunità che promuove e sviluppa sussidiarietà** e un welfare di comunità che segue un modello di Politica Sociale tale da recuperare la prospettiva di una **Società che si prende cura delle persone mantenendo e sviluppando meccanismi di appartenenza e alimentando processi di autonomia sostenuti dalla rete dei servizi pubblici**"¹.

Occorre quindi impostare gli interventi di Politica *con* i giovani e *per* i giovani in un'ottica sistemica, nella quale il concetto di "**Sviluppo del senso di Comunità**" sia il contenitore complessivo, lo scenario di riferimento visibile ed esplicitato, all'interno del quale collocare le azioni specifiche e le sollecitazioni metodologiche proposte. È possibile così superare le inutili settorialità e declinare il riferimento generale, nelle sue articolazioni possibili.

Questa impostazione oltrepassa automaticamente il rischio della separatezza, posizionando al centro e al tempo stesso alla base di ogni idea progettuale specifica, **la Comunità e la sua crescita responsabile e solidale.**

Occorre inoltre valutare qual è il "punto di partenza" di ciascun giovane rispetto all'accesso alle risorse e alla vita della comunità, questo è fondamentale per stabilire difficoltà, potenzialità, stili e pratiche possibili di Comunità solidale. I giovani oggi si trovano in condizioni di "partenza" talvolta molto diverse fra loro. Assistiamo frequentemente a giovani

¹ Da *pisr* 2007-2010

della stessa età che hanno autonomie personali, condizioni di vita e definizioni valoriali molto diverse fra loro. Proponendo però una filiera consequenziale di contenitori è possibile attivare una proposta di politica giovanile rispettosa dei punti di partenza degli stessi giovani e diversificata per soglia d'accesso. La proposta di filiera è sintetizzabile in tre termini: **diritti, opportunità, responsabilità.**

Il **contenitore dei diritti** permette di adeguare le proposte a chi ha meno occasioni di partecipazione e si trova in condizioni di deficit sociale ed economico, culturale, comunicativo, di contesto territoriale, ecc.

Il **contenitore delle opportunità** delinea una serie di occasioni di "emancipazione" giovanile attraverso la partecipazione, l'esperienze, lo scambio, l'incontro con altri giovani e altri esperienze.

Infine, il **contenitore delle responsabilità**, parte culminante la filiera, sviluppa naturalmente nel giovane non solo la definitiva partecipazione alla comunità ma la volontà a esserci dentro come cittadino attivo e consapevole.

A fare da legante e riferimento trasversale a diritti, opportunità e responsabilità c'è chiaramente il concetto di **libertà** e di **pratica di libertà.**

I binomi: persona-società, bene personale-bene comune

Quando ci si pone di fronte ad un qualsiasi ambito di vita non si può prescindere dal cogliere nella loro reciproca relazione e tensione l'inseparabile binomio persona-società, bene personale-bene comune.

Il guardare solo a una dei due fattori del binomio comporta inevitabilmente un impoverimento nell'analisi e un forte handicap operativo, anche se rende più semplici entrambe le azioni.

Qualsiasi scelta o azione che tenda a coinvolgere o a rispondere ai bisogni di una particolare fascia di cittadini, va sempre vista e pensata come una scelta o un'azione per l'intera comunità, come un contributo alla crescita dell'intero contesto sociale, sia perché non ci può essere crescita e sviluppo, anche di un singolo, che non abbia riflessi diretti o indiretti sull'intera comunità, sia perché tutto concorre a costruire l'identità e il livello di relazioni che costruiscono la comunità nella quale viviamo.

Pertanto, anche quando si riflette sui giovani e con i giovani e si individuano percorsi tesi a coinvolgerli come protagonisti attivi, non si può non pensare **che i giovani fanno parte di una comunità e che il loro modo di essere e di porsi, come l'essere e il porsi del contesto nel quale essi vivono e operano, contribuisce a costruirne le dinamiche, l'identità e le prospettive della comunità nel suo insieme.**

Spesso si collega la parola giovane al concetto di futuro, dando per scontato che l'unico protagonismo nell'oggi sia quello degli adulti. E' invece necessario pensare ai giovani come protagonisti essenziali qui e ora.

Il protagonismo dei giovani, oltre che per l'intera comunità, è importante anche per loro stessi, dato che comporta la possibilità concreta di essere riconosciuti e di essere inseriti da subito nel processo di costruzione della società nella quale vivono e operano, esercitando la propria soggettività generazionale.

Il concetto educativo di bene pubblico

E' possibile sviluppare una dimensione dove è chiaro e condiviso il significato di "Pubblico" se si affermano dei processi naturali in grado di generare forme di convivenza e interazione responsabile.

Se si considera il pubblico non come un oggetto statico, ma come un processo dinamico, una serie di interazioni che si sviluppano nel tempo, facendo interagire tra loro attori diversi, danno luogo ad un esito che può essere riconosciuto come "pubblico" da tutti quelli che sono coinvolti.

E' nella prassi il carattere pubblico di quegli spazi e servizi detti e cosiddetti "pubblici". Anche quei beni e servizi che siamo abituati a considerare come specificatamente destinati all'uso pubblico, lo sono realmente solo in relazione a come vengono vissuti.

E' l'uso allora l'elemento determinante il carattere pubblico.

Quindi il "Pubblico" così disegnato e vissuto diventa elemento attivante responsabilità da parte di coloro che lo promuovono o direttamente o in virtù della loro interazione con esso.

Quando esiste una dimensione così comunitaria della vita pubblica si sviluppa uno spazio favorevole per l'assunzione di responsabilità del cittadino sui molteplici aspetti della società e della socialità organizzata.

Azioni di sistema

Le presenti linee guida rappresentano, di fatto, la seconda tappa che prosegue il percorso che ha portato all'uscita delle prime linee e l'attivazione di circa 190 progetti nell'intera Regione Toscana.

Questa fase si arricchisce di un approccio-azione di sistema denominata **"FILIGRANE"** finalizzata ad **affermare prima e diffondere poi la cultura della Cittadinanza** e a **sviluppare il senso della comunità**, in un **processo di protagonismo giovanile "dal basso"** in grado di:

a- affermare una **politica giovanile regionale capace di sviluppare una Comunità** coesa, solidale e responsabile;

b- mobilitare **un processo riconoscibile** di coesione e sinergia fra organizzazioni giovanili o che si occupano di giovani in Toscana, capace di **rendere visibile la cornice di riferimento** e collegare idealmente gli interventi.

L'approccio di sistema regionale sulle politiche giovanili è teso a:

- **avere la Comunità come idea simbolica e pratica comune;**
- **pensare allo sviluppo di comunità come processo di crescita che coinvolge tutti;**
- **avere come obiettivo finale la costruzione di cittadinanza diffusa e di cittadini attivi e consapevoli;**
- **fissare un punto di arrivo comune che salvaguardi però differenze di processo, espressioni, modalità, peculiarità territoriali;**
- **ricostruire senso di appartenenza come preconditione per operare con i giovani su partecipazione, responsabilizzazione e sviluppo di autonomie;**
- **equilibrare l'attenzione sociale (le difficoltà a "entrare in gioco") con lo sviluppo di autonomia (le opportunità per "stare in gioco").**

I quattro pilastri dell'azione di Sistema

L'approccio di sistema regionale sulle Politiche giovanili si poggia quindi su quattro pilastri:

1-comunità di senso

2-sistema delle responsabilità

3-conessioni di partecipazione

4-continuità di prospettive

Comunità di senso: Esistono comunità e contesti fisici dove forte è la costruzione empirica di appartenenza, basti pensare alle grandi cattedrali del commercio per comprendere la capacità sviluppata di fare un certo tipo di comunità. Ma la necessità della nostra odierna società è quella di ricostruire Comunità di senso dove riappropriarsi del senso comune, della convivenza, della cultura delle differenze e di tutti quegli elementi che sviluppano integrazione, confronto, progettualità di vita, responsabilità reciproca.

Sistema delle responsabilità: la quantità di azioni, sperimentazioni, politiche esige oggi una modalità sistematica e permanente di "fare" in grado di mettere a sistema buone prassi, riflessioni e modi di procedere. La società attuale e il sistema di risposta pubblica, per varie ragioni (non ultima quella derivata dalla scarsità di risorse economiche), sono insufficienti a rispondere ai bisogni e alle necessità presenti in tante fasce di popolazione. La responsabilità diffusa e la sua messa a Sistema può e deve essere la forza capace di sviluppare risposte collettive autentiche e per così dire "gratuite".

Connessioni di partecipazione: E' importante "disegnare" nuove mappe di orientamento nelle nostre città e luoghi di vita qualunque essi siano. Ci sono reti naturali e anche costruite nel tempo che rappresentano le relazioni vere presenti in un contesto. L'idea (e anche la necessità) è che queste siano evidenziate, stimolate, affermate per produrre quella partecipazione al bene comune che fatica a ri-affermarsi. La connessione perciò, come risposta comunitaria a uno stile individuale ad affermare la propria supremazia e il proprio interesse malgrado tutto e malgrado tutti.

Continuità di prospettive: Immaginare un progetto di sistema vuol dire anche pensare alla sua continuità. Nel rispetto dei ruoli, degli attori, della attuale situazione ma anche delle competenze e delle possibilità che ognuno può esprimere, FILIGRANE si poggia sulla capacità e sull'impegno a pensare e proporre strade di continuità sia rispetto ai destinatari diretti (i giovani) sia ai soggetti che partecipano al progetto, sia ovviamente all'intera comunità.

L'idea alla base della realizzazione delle azioni è che FILIGRANE rappresenti un Sistema riconoscibile, partecipativo, innovativo, di rete, autorigenerante.

Fondamentale è comprendere il valore del sistema delle proposte. Ognuna concorre a creare sistema sia con le altre, sia soprattutto con i Soggetti e le azioni giovanili in Toscana.

Riuscire a sviluppare elementi in comune è sostanziale rispetto:

- all'incidenza educativa delle attività,
- alla visibilità anche a altri target non direttamente coinvolti,
- alla diffusione dell'informazione a quei giovani che normalmente e per varie ragioni rimangono fuori dal circuito delle proposte,
- alla realizzazione di reti stabili.

Il tutto logicamente con l'attenzione a non limitare le peculiarità dei soggetti partecipanti, delle caratteristiche particolari dei territori e delle differenze tra le azioni proposte.

Le azioni di sistema previste sono:

1- STRUMENTI DI RELAZIONE

Sviluppo di strumenti di connessione e di relazione, sia attraverso tecnologie innovative di discussione on-line (forum, blog, web-radio, ecc.), sia attraverso quelle più tradizionali, come la rete di radio toscane, un insieme di elementi in grado di riflettere e dare visibilità alla rete reale di relazioni e di interventi, promuovendo inoltre la relazione tra strumenti innovati e tradizionali, mettendoli a servizio l'uno dell'altro in un'ottica di ampliamento delle loro possibilità diffusive.

Nell'era della comunicazione è importante sviluppare attività e azioni che prevedano l'utilizzo "sano" e consapevole di grandi opportunità comunicative.

Le opzioni che compongono l'azione sono supportate da livelli di competenza e sistemi di riferimento collaudati.

2- MARCHIO

Validazione di *marchio* di riconoscimento che renda esplicito il comune scenario di riferimento ricondotto allo “Sviluppo del senso di Comunità” come contenitore e collegamento logico di tutte le azioni proposte (ovvero attraverso cui poter e potersi riconoscere) dando così un’adeguata collocazione concettuale delle Politiche giovanili in Toscana.

Il processo prevede da parte dei Soggetti l’acquisizione di un vero e proprio marchio di riferimento costruito sulla base di alcuni elementi che ogni esperienza deve considerare e possedere.

La costruzione del processo di identificazione e presenza degli elementi essenziali viene determinata attraverso indicatori minimi di verifica sulle connessioni reali con la comunità di riferimento.

3- MONITORAGGIO PERMANENTE E SVILUPPO DI BUONE PRASSI

Monitoraggio dei progetti ammessi a finanziamento attraverso una valutazione il più possibile partecipativa da parte dei Soggetti coinvolti tesa allo sviluppo di un processo circolare permanente di programmazione-azione-diffusione-verifica a livello regionale.

Si tratta di costruire un modello in grado di monitorare i progetti, su un livello di criteri quali:

1. **sviluppo di Comunità** misurabile;
2. rispondenza alla realizzazione di azioni di **cittadinanza solidale** (in termini di aderenza, rispondenza criteri, coinvolgimento, priorità).
3. capacità del progetto di innescare connessioni in grado di produrre **coesione sociale** oltre il livello specificatamente giovanile
4. capacità del progetto nell’attivare **protagonismo giovanile e responsabilità rispetto alla propria comunità** di riferimento.

Questa azione monitora e valuta il progetto sotto il profilo della comunità, i criteri quantitativi e qualitativi di efficacia e efficienza rispetto al tipo di azione e ai risultati attesi sui e con i giovani sono di pertinenza naturale dell’istruttoria sulle linee guida.

Strategie settoriali

Le proposte presentate devono tener conto degli obiettivi definiti nell’APQ siglato tra Ministero e Regione Toscana e attualmente in vigore.

Gli obiettivi a cui far riferimento sono:

- a) Favorire la partecipazione e la socializzazione con percorsi di crescita personale e la qualificazione del tempo libero, in un ottica globale e comunitaria affinché i giovani siano protagonisti dello sviluppo;
- b) Sviluppare la rappresentanza e la cittadinanza attiva sperimentando nuove forme e occasioni di partecipazione;
- c) Promuovere protagonismo e responsabilizzazione ricorrendo a opportunità di sviluppo dell’autonomia attraverso l’aumento delle opportunità di transizione alla vita adulta;
- d) Sostenere e promuovere la cultura della legalità sperimentando forme di confronto ed interazione fra giovani e Istituzioni;
- e) Sostenere e promuovere la creatività favorendo lo sviluppo di abilità e talenti dei giovani;
- f) Incentivare l’impegno sociale sperimentando la dimensione valoriale e sociale del volontariato e sviluppando la cultura della solidarietà;
- g) Realizzare strumenti di informazione, ricercando il miglioramento dell’offerta informativa e della produzione delle informazioni sostenendo, nel contempo, la creazione di reti.

Nella griglia di proposta progettuale dovranno essere evidenziati gli obiettivi che le azioni progettuali soddisfano.

Indirizzi tematici per la progettazione 2008-2009

In una dimensione di attenzione all’attuale situazione socio-educativa e rispettando il processo di riferimento sopra descritto, gli argomenti su cui la progettazione deve rispondere sono da scegliere fra le seguenti priorità tematiche:

- CREATIVITÀ GIOVANILE “DI COMUNITÀ”

Sviluppare la Comunità attraverso azioni creative

Un valido modo per avviare, sviluppare e consolidare una pratica di politica giovanile nei territori è senz’altro quello di fare/dare spazio alla creatività.

Una prassi che risulta ancor più interessante data la sottolineatura della Comunità Europea che ha dichiarato il 2009 “Anno Europeo della creatività e dell’innovazione” indicando fra le priorità lo sviluppo della creatività e della capacità di innovazione tramite attività non formali ed informali destinate ai giovani.

Ma all'interno del concetto di creatività possono coesistere innumerevoli significati la cui enucleazione e conseguente definizione sarebbe, di fatto, un tentativo di svilirne la libertà in termini espressivi e creativi.

Fermo restando quindi il rispetto per una scelta libera sul cosa e sul come sviluppare le possibili azioni, le proposte presentate dovranno comunque garantire:

- **la continuità nel tempo e la permanenza** dell'azione/attività proposta (su questa priorità non è perciò ritenuta ammissibile e quindi finanziabile nessuna azione *una tantum* come concerti, laboratori teatrali/musicali, ecc.);
- **il protagonismo giovanile** con l'auspicata collaborazione dei giovani con altri soggetti (associazioni, Istituzioni, ecc.) oltre che con adulti e/o anziani del territorio di riferimento. Attraverso una sinergia che possa da un lato garantire la corretta autonomia dei giovani e dall'altro arricchire l'idea progetto grazie alla presenza di più attori.
- **l'inclusività**, ovvero la possibilità di ingresso e partecipazione di altri giovani interessati anche in fasi successive all'avvio formale;
- **la verifica sul miglioramento** del contesto territoriale, a cui fanno riferimento le azioni, misurabile in particolare sulla soddisfazione della comunità di riferimento;
- **la diffusione**, da intendersi come capacità di comunicazione e visibilità dei risultati da parte degli attori coinvolti direttamente nell'attività.

- IMPEGNO SOCIALE E PROTAGONISMO CIVICO

Partecipazione, volontariato, esperienze di protagonismo giovanile

Oggi l'impegno sociale è argomento dibattuto. In particolare nella fasce giovanili da alcuni anni si osserva e si tenta di affrontare la tenuta dell'impegno volontario e della partecipazione attiva.

Di fatto si assiste oggi come non mai prima, a una complessità di relazioni fra persone, di opportunità indefinite e indefinibili e di stili di vita con approcci anche molto diversi fra loro che senza dubbio complicano e rendono difficile la tradizionale spinta verso le esperienze di protagonismo civico.

Avviare processi e esperienze di responsabilità collettiva implica oggi una capacità nuova di "provocare" o "riconoscere" le motivazioni dei giovani a specifici percorsi e esperienze di volontariato.

L'impegno che questa priorità vuol stimolare nelle organizzazioni e negli Enti si focalizza su possibili articolazioni che possano rispondere a una o più dei seguenti obiettivi:

- consolidare esperienze che sono ancora in grado di promuovere con efficacia impegno e protagonismo;
- **affermare esperienze** partecipative soprattutto se generate dagli stessi giovani;
- **migliorare le occasioni** in cui i giovani sono presenti e dove si sperimenta una reale cessione di potere aumentandone laddove possibile la fruizione;
- **sviluppare nuove forme** di espressione volontaristica anche capaci di rispondere ai nuovi problemi sociali ai cambiamenti in atto, capaci di parlare con il linguaggio dei giovani;
- **sperimentare metodologie** innovative di coinvolgimento in prima persona dei giovani.

- COESIONE E CONVIVENZA

Sviluppo di processi di educazione alla pace, scambi multiculturali, azioni di mediazione sociale, dialogo interculturale ed interreligioso

Coesione e convivenza sono due termini che hanno molto a che fare con la responsabilità nei confronti delle cose e delle persone che ci circondano. In un contesto pubblico sempre più diversificato culturalmente, c'è la necessità di spazi simbolici e reali e esperienze e prassi operative in grado di creare le condizioni favorevoli per l'incontro responsabile tra le diversità culturali.

Tali spazi e tali esperienze, nello svolgere questo compito, devono riuscire a proporre nuove direzioni alla convivenza sociale orientata alla costruzione di nuovi mondi comuni in grado di ospitare le diversità, senza che queste vengano percepite come minaccia ma, al contrario, molto più come risorsa.

E in questo senso i Giovani costituiscono comunque una punta dell'iceberg: la loro peculiare presenza viene infatti spesso presa ad emblema delle crescenti distanze, mentre d'altra parte è difficile negare che, proprio in virtù della loro soggettività, siano potenzialmente capaci di nuove forme generatrici di coesione sociale e senso di comunità.

Mettendo il tema della *diminuzione delle distanze* culturali, etniche, sociali, di stili di vita al centro della formulazione delle azioni convergenti in questa priorità, è auspicabile che siano sviluppate attività in grado di avviare processi di confronto, scambio e operatività condivisa sia in una **dimensione locale** (di prossimità) che in una **dimensione globale** (con realtà e attività anche "lontane").

- GIOVANI E SICUREZZA SOCIALE

Recupero dello Spazio pubblico come spazio di Coesione Sociale, riflessione/azione sulle percezioni della sicurezza, educazione alla cittadinanza

Il concetto di sicurezza nei luoghi di vita ha subito negli ultimi anni una significativa evoluzione. L'effetto prodotto in particolare da vari canali di comunicazione ha portato a un diffuso senso di insicurezza, a una percezione diffusa di sfiducia, diffidenza, paura, amplificando spesso il grado di intolleranza e chiusura verso l'altro e verso la comunità (o per meglio dire ciò che è in comune).

Molti giovani (come del resto le generazioni adulte) ormai tendono a percepire una perdita di controllo sul proprio ambiente sociale. Soprattutto faticano a riconoscerlo e a riconoscersi in esso.

E' un fatto che oggi la relazione fra le persone o la non relazione si basi non più sulla coesione sociale ma sulla coesistenza della reciproca sicurezza provocando uno scarso o assente senso di appartenenza al proprio territorio, alla propria comunità, elemento essenziale per essere cittadini e cittadini attivi e un difficile integrazione con l'altro, con la conseguente difficoltà a con-vivere (vivere con).

La sfiducia diffusa, i pregiudizi sull'altro, sul diverso, la fragilità all'appartenere, la diffidenza, i difficili rapporti intergenerazionali, la percezione diffusa di senso di insicurezza, sono alcuni dei tanti esempi che fotografano una situazione difficile.

In questa ottica diventa interessante trasformare quindi potenziali difficoltà in possibili risorse di tipo sociale e di apprendimento.

Alla luce di questa breve analisi si individua come finalità generale della priorità "Giovani e Sicurezza sociale" la promozione di cittadinanza attiva nei giovani attraverso azioni di protagonismo e di responsabilità nei confronti dell'ambiente pubblico.

Il bene pubblico come luogo della sicurezza si crea ampliando gli spazi di agibilità dei diritti, cioè ampliando la cultura e le occasioni di recupero dello Spazio pubblico come spazio di Coesione Sociale e ambiente sicuro capace di esprimere una cittadinanza matura e condivisa.

Tale finalità si può realizzare attraverso la partecipazione dei giovani tramite azioni di **prevenzione, educative, di protagonismo diretto** con un approccio "attivo" alla sicurezza costruito su processi valoriali e coscienza civica.

La programmazione istituzionale

Le politiche giovanili si sviluppano su tre livelli funzionali:

1. regionale – programmazione e indirizzo;
2. provinciale – coordinamento;
3. locale – progettazione e gestione.

Il livello regionale

Con la definizione condivisa delle presenti Linee guida, la Regione Toscana espleta le proprie funzioni di indirizzo e programmazione fornendo il quadro di riferimento sia per il coordinamento territoriale provinciale che per i progetti e gli interventi attuati a livello locale.

In particolare la Regione individua, in un processo partecipato con gli Enti Locali e le espressioni della Società Civile:

1. i criteri per l'approvazione ed il cofinanziamento degli interventi previsti nel Quadro Progettuale Locale;
2. le azioni di rete di interesse regionale di ambito sovracomunale e/o sovraprovinciale;
3. iniziative innovative di specifico interesse regionale di intesa con i territori.

La Regione è luogo di concertazione e programmazione partecipata per la definizione del Quadro Progettuale Locale che concorreranno alla definizione dell'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo delle Politiche Giovanili" della Regione Toscana tra Ministro della Gioventù e Regione Toscana.

Il livello provinciale

Nel pieno rispetto delle competenze e delle specificità dei territori, il ruolo delle Amministrazioni Provinciali è indirizzato alle attività di coordinamento, di armonizzazione e di concertazione su scala locale e forniscono attività di sostegno agli Enti Locali coordinando le linee di attività individuate dalla Regione Toscana. Concorrono alla definizione delle priorità delle politiche giovanili a livello provinciale e gli eventuali incentivi atti a favorire la diffusione della progettualità su tutto il territorio.

La Provincia, individuata quale snodo intermedio del processo di programmazione negoziata delle politiche giovanili, sostiene - nella fase di elaborazione - la costruzione del Quadro Progettuale Locale e trasmette alla Regione il Quadro Progettuale determinato a livello Provinciale contenente i Progetti individuati per la concertazione a livello regionale.

Il livello locale

Alle Amministrazioni Locali è riconosciuto il ruolo di fondamentale fattore di integrazione delle strategie di politica sociale con tutti gli altri aspetti di programmazione dello sviluppo dei Sistemi Locali.

In questo quadro il Volontariato, l'Associazionismo e il Mondo giovanile sono chiamati a rendersi visibili come protagonisti delle politiche giovanili, fattori di collaborazione e risorse importanti per tutta la comunità.

Gli Enti Locali attivano, nei rispettivi territori, dei processi per la costruzione delle attività di progettazione integrata degli interventi per i giovani che costituiscono il Quadro Progettuale Locale.

Criteri progettuali

Le seguenti disposizioni sono relative alla concessione ed all'erogazione di contributi finanziari della Regione Toscana finalizzati all'organizzazione, realizzazione e svolgimento di interventi tesi a promuovere il benessere collettivo dei giovani, nella costruzione di una concreta autonomia e di un costruttivo dialogo tra diverse generazioni.

Caratteristiche del progetto

Il progetto è diviso in aree di riferimento e deve contenere:

AREA GENERALE

- Soggetti coinvolti

Definire la titolarità, le responsabilità attuative e i riferimenti responsabili del Soggetto attuatore e dei giovani coinvolti

AREA DEI BISOGNI

- Espressione dei bisogni

Evidenziare in ogni progetto il problema/esigenza a cui si vuol rispondere attraverso le azioni proposte; Il bisogno o i bisogni espressi devono essere definiti qualitativamente e quantitativamente. Nell'ottica del già definito livello di accesso (diritti-opportunità-responsabilità), esplicitare a quali giovani l'individuazione del target si riferisce. (ovvero a quale punto di partenza ci si riferisce per i giovani coinvolti rispetto all'accesso alle risorse e alla vita della comunità).

- Basi conoscitive scientifiche per la proposta del progetto

In ciascun progetto è necessario precisare tali basi che possono derivare: a) da ricerche svolte a livello locale in tempi recenti; b) dalla letteratura scientifica sull'argomento; c) da ricerche svolte in altre realtà territoriali che risultino comparabili per caratteristiche socioculturali.

AREA DEL CONTESTO

- Rapporto con il contesto territoriale per la progettazione e la gestione dei progetti

I rapporti con il contesto territoriale riguardano sia i destinatari finali, giovani e/o gruppi di giovani, sia i destinatari intermedi, che sono: a) le famiglie degli utenti; b) le associazioni e le organizzazioni formali sul territorio; c) gli operatori potenzialmente interessati; d) gli Enti pubblici interessati e quelli potenzialmente interessati; e) l'opinione pubblica. Per i destinatari finali devono essere esplicitate le strategie di coinvolgimento attivate già nella fase di progettazione.

AREA DELL'AZIONE

- Obiettivi del progetto

Evidenziare il questa variabile gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici. Ogni obiettivo generale deve essere declinato in uno o più obiettivi specifici.

- Descrizione delle attività

Le attività debbono essere accuratamente descritte e motivate.

- Definizione del rapporto tra obiettivi ed attività

Una caratteristica decisiva del progetto è data dalla connessione logica e dalla coerenza tra obiettivi ed attività: deve essere riconoscibile una motivazione logica della proposta di attività in relazione agli obiettivi. Non possono essere ammessi al finanziamento progetti che non contengano la spiegazione di tale connessione.

Deve essere chiaro nel progetto a cosa serve ogni attività proposta rispetto agli obiettivi e come gli obiettivi si traducano in specifiche attività.

- Definizione priorità e indirizzi

Deve essere evidenziata la tipologia o le tipologie che rispettano e sviluppano le priorità dell'APQ e la definizione di scelta di quale o quali indirizzi tematici 2008-2009 della Regione Toscana.

- Descrizione delle risorse materiali, umane ed economiche

Deve essere contenuta nel progetto una chiara descrizione delle risorse umane impiegate: quanti e quali operatori, con quali qualifiche e competenze. Le richieste di finanziamento debbono essere chiaramente motivate e sufficientemente dettagliate da far risaltare il rapporto tra costi e qualità dell'intervento offerto.

- Tempi e fasi dell'intervento proposto

La descrizione dei tempi e delle fasi dell'intervento è indispensabile. E' necessario che siano chiaramente indicate le eventuali scansioni temporali interne – fasi - e, con la massima precisione possibile, i tempi previsti per la realizzazione.

- Piano economico e finanziario

La descrizione dei costi e delle fonti di finanziamento dell'intervento è indispensabile. E' necessario che siano chiaramente indicati e, con la massima precisione possibile, i costi ed i finanziamenti previsti per la realizzazione, specificando gli eventuali ulteriori contributi pubblici.

AREA DELLA VALUTAZIONE

- Risultati attesi

È necessario che ciascun progetto contenga un piano di valutazione dei risultati attesi, in termini di efficacia ed efficienza.

- Piano di valutazione

E' incentivata la presenza di un piano di valutazione del processo dell'intervento - in itinere - utile per capire che cosa possa aver funzionato o non funzionato nel suo percorso di attuazione. Tale presenza è considerata fattore di migliore valutazione.

AREA DELLA DISSEMINAZIONE

- Disseminazione

Deve essere evidenziata in questa sezione la modalità con cui si ipotizza l'intero processo di disseminazione (informazione, comunicazione, approfondimenti, pubblicazioni, ecc.).

E' importante comprendere come, a chi e quando tale azione verrà sviluppata.

Inoltre per garantire uno standard minimo di informazione sull'esito e sui risultati delle singole azioni ogni progetto deve prevedere un evento finale (incontro, seminario, ecc.).

Requisiti di ammissibilità

I progetti contenuti nel Quadro Progettuale Locale sono di tre tipi:

1. **comunali** - ovvero progetti che riguardano il territorio di un singolo Comune;
2. **sovracomunali** - ovvero progetti che coinvolgono più Comuni o Comuni consorziati tra loro;
3. **provinciali** - ovvero progetti che riguardano tutto il territorio della provincia.

Inoltre:

- a) L'Ente titolare del progetto deve contribuire con una quota di compartecipazione con risorse proprie non inferiore al 35% della spesa complessiva prevista nel quadro finanziario.
- b) Sono ammesse a cofinanziamento combinazioni di diversi tipi di intervento nel quadro di uno stesso progetto, purchè tali combinazioni vengano adeguatamente motivate. In mancanza di tali motivazioni vanno presentati elaborati distinti.
- c) Non sono ammessi a finanziamento progetti finalizzati prevalentemente a corsi, attività formative oppure singole manifestazioni, eventi, ecc...

Criteri di valutazione dei progetti

Alla valutazione dei progetti concorrono le voci sotto descritte:

A) Qualità e coerenza programmatica, con specifico riferimento ai seguenti aspetti:

- Rispondenza ai fabbisogni dei destinatari individuati;
- Rilevanza del Bacino geografico individuato in termini di dimensioni, tipologia, complessità sociale;
- Rilevanza strategica ed innovatività delle attività da realizzare rispetto al contesto socioeconomico territoriale di riferimento
- Sostenibilità economico-gestionale;
- Efficacia del piano di comunicazione proposto in relazione al target degli utenti;
- Trasferibilità dell'iniziativa, ovvero possibilità di effettiva realizzazione di esperienze e di diffusione dei risultati in ambito regionale;

B) Capacità di coinvolgimento dei capitali privati, documentata attraverso dichiarazioni di impegno, protocolli di intesa etc.;

C) Grado di partecipazione finanziaria del soggetto proponente;

D) Sviluppo di Comunità

- Modalità di coinvolgimento del territorio e di definizione del partenariato istituzionale e economico-sociale;
- Grado di sviluppo di integrazione fra Soggetti diversi del territorio ove si svolge il progetto
- Livello di interazione e integrazione fra i giovani coinvolti e il contesto sociale del territorio
- Modalità per favorire la partecipazione attiva dei giovani dalla progettazione
- Dimensione della diffusione dell'informazione e relativa conoscenza in altri ambiti e contesti dello stesso territorio non direttamente coinvolti nel progetto
- Aderenza teorica in fase progettuale tra le premesse del presente documento e gli obiettivi del progetto

- Capacità di svolgere una azione di valutazione follow up in grado di verificare la crescita della comunità e l'integrazione dei giovani coinvolti nel tessuto sociale in termini di responsabilità civica

Responsabilità

I progetti devono contenere al loro interno i nominativi dei referenti/responsabili dell'azione proposta.

Per la Regione Toscana rappresentano i riferimenti individuali a cui rivolgersi come interfaccia formale dei progetti.

Tali figure si distinguono in:

- coordinatore referente per il Soggetto proponente.
- giovane/i referente/i o per il/i gruppo/i coinvolti.

Il secondo livello si ritiene imprescindibile e l'eventuale assenza di un gruppo di giovani coinvolti dall'inizio della progettazione e del loro relativo referente (o referenti) determina l'esclusione del progetto dal contributo regionale.

Tempi e modalità

I progetti devono pervenire in duplice copia cartacea presso la sede della Provincia e per conoscenza al Comune di riferimento (o ai Comuni nel caso le attività si svolgano a livello sovra comunale) entro il **31 gennaio 2009**.

Devono inoltre essere inviati on-line all'e-mail politichegiovani@regione.toscana.it

La Regione si impegna a completare l'istruttoria di valutazione dei progetti entro quarantacinque giorni da tale data

Esclusioni

Sono esclusi dall'ambito di applicazione delle presenti disposizioni i progetti relativi a quelle iniziative per le quali sono previste la concessione di contributi in base ad altre specifiche normative e procedimenti regionali.

Non possono essere concessi contributi ad enti e organismi con fini di lucro e, comunque, per iniziative che prevedono l'esercizio prevalente di attività commerciali;

Obblighi dei soggetti beneficiari il contributo

I soggetti ammessi al contributo sono tenuti a produrre alla Regione:

- 1) materiale di pubblicizzazione dell'iniziativa (programma, depliant, ecc.);
- 2) condivisione in rete di siti web, portali locali giovani;
- 3) relazione illustrativa dei risultati conseguiti dall'iniziativa, in particolare, rispetto alle finalità di informazione e/o comunicazione, al grado di partecipazione, disseminazione pubblica dei risultati ottenuti e del raggiungimento dell'obiettivo, evidenziando le eventuali criticità;
- 4) descrizione analitica delle spese e delle entrate realizzate, con l'attestazione di corrispondenza a vero di quanto dichiarato, unitamente alla documentazione a corredo ritenuta più opportuna;
- 5) codice fiscale dell'organismo richiedente e specificazione del mezzo di accreditamento del contributo.

Determinazione dell'erogazione del contributo

L'entità del contributo è determinata nella misura massima del 65% delle spese.

La quota del contributo della Regione Toscana è stabilita in base:

1. alla determinazione delle risorse individuate dalla Regione Toscana con il Piano Integrato Sociale Regionale.
2. alla natura del progetto ed alle sue mobilità organizzative e gestionali.

Nel caso che, in aggiunta alle altre entrate realizzate, il contributo della Regione Toscana concorra a creare un avanzo finanziario, lo stesso sarà ridotto fino a concorrenza del pareggio di bilancio dell'iniziativa.

Le variazioni in termini di mancate azioni che in itinere si possono verificare e la cui assenza influisca sul Piano finanziario comporteranno anche la diminuzione in percentuale del contributo da erogare.

Appendice

Azione attiva regionale

All'interno e in linea con le azioni di Sistema sopra descritte, la Regione Toscana avvia anche una *Azione attiva regionale* finalizzata a sviluppare un processo di accompagnamento allo sviluppo di comunità, un tutoraggio alle azioni di supporto e alcune pratiche di formazione-azione di protagonismo giovanile finalizzate allo sviluppo di responsabilità. Tali percorsi verranno svolti in particolari contesti territoriali adatti e disponibili alla sperimentazione.

L'*Azione Attiva regionale* si declina in 3 fasi/attività:

1-ANIMAZIONE DI COMUNITA' E AFFIANCAMENTO ATTIVO TERRITORIALE

Realizzazione in 3 territori di riferimento di sperimentazione dinamica (formazione outdoor, tutoraggio attivo, animazione territoriale, apprendimento non formale) volta a creare:

- una figura di "attivatore di Comunità", un soggetto in grado di essere elemento di riferimento motivato e efficace sia sul proprio territorio che verso l'esterno.
- un processo territoriale di consapevolezza in grado di avviare un percorso permanente di sviluppo di comunità competente ossia capace di riconoscere i propri bisogni e saperli risolvere.

2-WORKSHOP DI CONFRONTO

Eventi (focus group, tavole rotonde, seminari, ecc.) di verifica in itinere territoriali fra i soggetti ammessi a contributo con l'obiettivo di verificare lo stato di avanzamento dei progetti e il livello di sviluppo sugli indicatori di riferimento inerenti allo sviluppo di comunità e cittadinanza responsabile.

3-EVENTO GIOVANILE ANNUALE

Meeting giovanile residenziale dove coinvolgere rappresentanti dei Soggetti e in particolare gruppi di giovani partecipanti alle azioni di ogni progetto ammesso a contributo.

La governance

La regione Toscana, per la gestione delle azioni individuate nelle presenti Linee guida, si organizza su un livello coordinamento formato da una **Struttura Operativa di Supporto** e gli **Uffici della Regione** già destinati alle funzioni di Politica giovanile presso l'Assessorato.

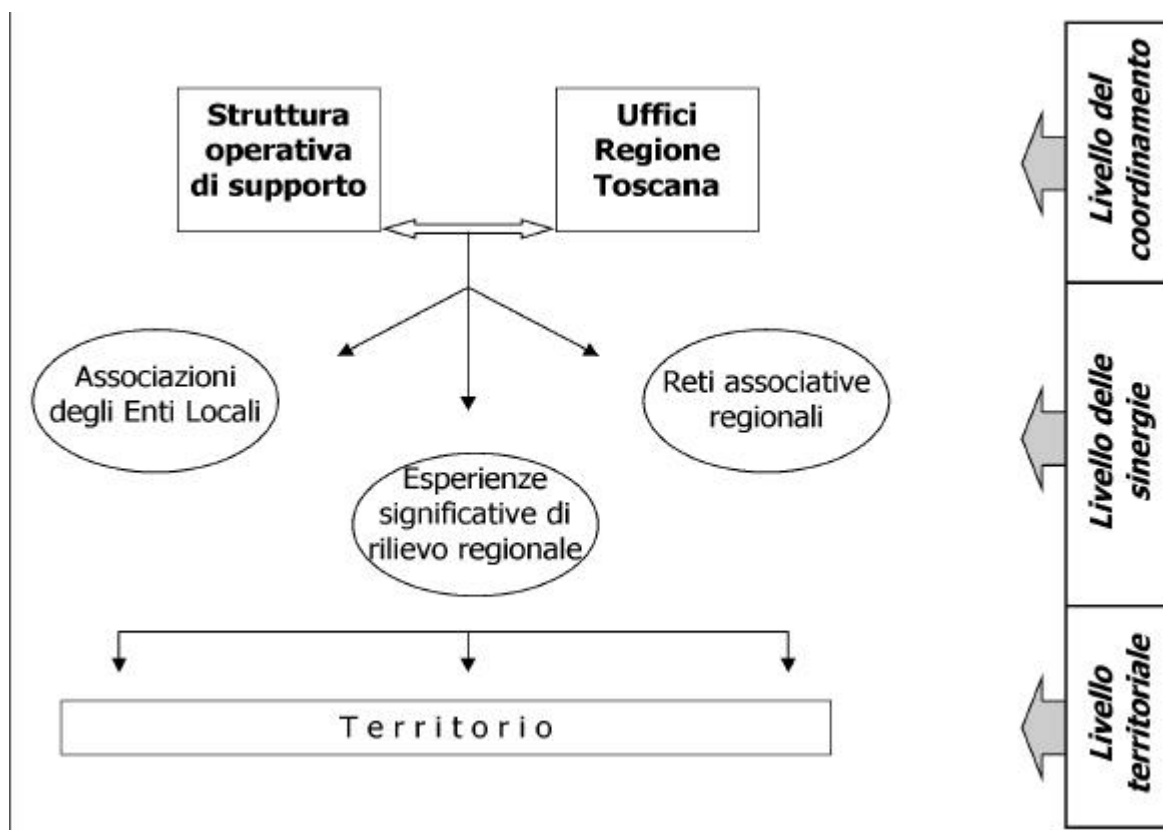
La *struttura operativa di supporto* coadiuva e partecipa al coordinamento delle azioni proposte nelle linee guida e coordina le azioni di Sistema e l'Azione attiva regionale.

Il coordinamento così organizzato ha una interlocuzione partecipativa con 3 livelli di riferimento così individuati:

- - Associazioni degli Enti Locali;
- - Reti associative regionali di particolare rappresentanza e rappresentatività a livello regionale;
- - Esperienze significative nell'ambito delle Politiche giovanili.

Il coordinamento ha rapporto con i tre livelli separatamente e in forme e modalità congiunte da individuarsi durante la fase di sperimentazione.

Schema riassuntivo:



La governance ha per sua natura una funzione di connessione con i Soggetti che lavorano in questo specifico caso per i giovani e con i giovani stessi.

In questa logica l'obiettivo è stabilire inizialmente o consolidare un rapporto produttivo e di confronto in particolare con:

- - i Soggetti pubblici.
- - alcune esperienze significative.
- - alcuni progetti che negli anni si sono sedimentati, rafforzati e consolidati.
- - alcune grandi reti e organizzazioni e raggruppamenti di livello regionale;
- - il servizio civile nazionale svolto dai giovani toscani (sia in regione che all'estero);
- - i giovani che partecipano ai progetti gestiti dai Soggetti che hanno ricevuto il finanziamento regionale nel territorio toscano.

La governance così organizzata vuole tendere al miglioramento del rapporto orizzontale tra una pluralità di attori pubblici e privati, per agevolare i processi di decisione, di gestione e di sviluppo dell'ambito pubblico e collettivo, sulla base di un rapporto caratterizzato dall'integrazione e dall'interdipendenza.